

la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

Con ottobre siamo tornati alla normalità della nostra vita. Scuole, uffici, posti di lavoro hanno ripreso il loro ritmo; uomini, giovani, fanciulli sono tornati alla consueta fatica.

Un ritmo sempre uguale, eppure sempre nuovo. Un rifare sempre le stesse cose, ma con sfumature diverse, con atteggiamenti interiori mai completamente uguali, per quella meravigliosa forza di creatività che Dio ha posto nell'uomo, ma soprattutto per quel dono che ci fa suoi figli: la Grazia divina, che dà valore eterno e redentivo alle azioni più modeste, che conferisce splendore anche alle giornate più uniformi e monotone, che fa di ogni nostra attività una quotidiana gradita offerta e preghiera di lode al Padre. Se ci pensassimo!

Riprendendo con serenità, fiducia e rinnovato impegno il nostro lavoro abbiamo coscienza di questa realtà. E' uno stimolo a compiere ogni giorno gioiosamente e con responsabilità il nostro dovere.

Anche la Parrocchia, dopo la dispersione e la battuta d'arresto dei mesi estivi, riprende la sua attività ed i suoi programmi, volti sempre ad assicurare ed offrire ad ognuno quei beni essenziali della vita spirituale, che sono la fede, la Grazia, il timor di Dio.

Sarà mia premura preordinare ed annunciarvi a tempo le varie iniziative che verranno promosse; fin d'ora però desidero dirvi, dovendo camminare insieme, che ho bisogno e conto sul vostro aiuto, sulla vostra comprensione e sulla vostra sensibilità.

Dai fanciulli mi attendo assiduità e profitto nella frequenza e nello studio del catechismo, compostezza e devozione in Chiesa, obbedienza e rispetto in seno alle loro famiglie, carità in mezzo ai loro compagni.

Dai nostri giovani fedeltà ai loro doveri religiosi, fuga delle occasioni pericolose, intelligenza dei loro problemi, amore alla propria formazione, sana allegria e senso dell'equilibrio e della moderazione in tutto, nel gioco, nel lavoro, nel riposo, nel cibo e nella bevanda.

Ai genitori domando di meditare spesso sul dovere dell'educazione morale, fisica e religiosa della prole e di riflettere che il

mezzo più sicuro e più facile per arrivarci è quello di precedere con il buon esempio.

Per tutti prego perchè il Signore a tutti ci faccia sempre meglio comprendere e provare come solo nell'osservanza dei suoi comandamenti e quindi nella pratica della

vita cristiana troviamo la serenità per i nostri animi, la prosperità per le nostre cose, la felicità per il nostro vivere, anche terreno.

Col più paterno affetto

Il Parroco

La nostra parrocchia è una vera comunità?

Il termine «comunità» è oggi di moda. Ma qual è il suo vero significato? Come si può applicare ad una parrocchia? Non è sufficiente un insieme di persone che vivono nello stesso luogo, per fare una comunità. E' necessario un vincolo che unisce i singoli e rende comuni i loro beni. In questo senso, una parrocchia è già comunità se offre a tutti la luce della verità e la grazia di Cristo. L'Eucarestia è allora il centro dell'unione e la sua manifestazione massima. «Siccome uno solo è il pane - scrive S. Paolo - noi, pur essendo molti, formiamo un solo corpo; tutti infatti partecipiamo dello stesso pane».

UNITA' DI FEDE E DI CULTO

Nessun luogo unisce tanto gli uomini, quanto le nostre chiese.

Non ci sono posti distinti o divisi per classi sociali. Tutti vi hanno i medesimi diritti; non c'è né borghese né proletario, abitante della città o della campagna; tutti vi si sentono a loro agio, a casa loro, in un'atmosfera creata dall'amicizia e dalla fraternità. Quando il Calice e l'Ostia si innalzano verso il cielo, il fedele sente che con il Calice e l'Ostia si elevano a Dio le sue pene e le sue gioie e, insieme alle sue, le pene e le gioie di tutti coloro che partecipano al Sacrificio.

Il vincolo nella fede e nel culto è il primo fattore che crea la comunità.

UNITA' NELLA CARITA' SPIRITUALE

L'uomo è anche spirito, ha anche necessità spirituali. Anzi, quanto lo spirito è superiore al corpo, altrettanto più urgenti sono le necessità spirituali. Papa Giovanni non si stancava di ripetere che le opere di carità sono anzitutto spirituali.

Le ricordo: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, soppor-

tare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Penso ai fanciulli, che avrebbero bisogno di maestri che insegnassero loro la dottrina cristiana; agli anziani, cui sarebbe di tanto conforto una visita che rompesse la loro solitudine; agli smarriti, cui farebbe tanto bene una parola amica di richiamo e di correzione.

La carità spirituale diventa preghiera per tutti quelli che sono nel bisogno, diventa gesto di gentilezza per chi si sente estraneo, diventa incoraggiamento per chi è sfiduciato, trova cento vie per realizzarsi ed espandersi.

CARITA' MATERIALE

In una parrocchia si esercita pure la carità materiale, e in una forma che la distingue da ogni altra espressione di solidarietà puramente umana. E' una carità non episodica, che si manifesta solo nei dolorosi momenti di calamità collettive, ma costante; è una carità che ha un'ispirazione soprannaturale, perchè vede in ogni povero il figlio di Dio; è una carità piena di rispettosa delicatezza e di venerazione per l'assistito.

PRESENZA DELLA S. VINCENZO

Tutta la nostra riconoscenza per l'opera della S. Vincenzo: essa è, nella parrocchia, una fiaccola che, mentre ricorda a tutti la bellezza della carità, tiene sempre acceso il fuoco sacro dell'amore di Cristo.

Ma guai se la carità della comunità parrocchiale fosse limitata all'attività della S. Vincenzo!

Tutti devono sentirsi impegnati nello sforzo di tradurre nella vita di ogni giorno, in famiglia e nell'ambiente di lavoro, l'invito di Gesù: amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi.

CALENDARIO LITURGICO

per il MESE DI NOVEMBRE dedicato ai defunti

FUNZIONI ORDINARIE

Nei giorni festivi

S. Messa anticipata alla vigilia: ore 17,30
 SS. Messe: ore 8 - 10
 Lode vespertina e Benedizione Eucaristica: ore 17,30

Nei giorni feriali

S. Messa la mattina alle ore 7 o la sera alle ore 17,30 nella parrocchiale o nelle chiese frazionali come verrà pubblicato di volta in volta.
 Catechismo ai fanciulli: ore 14,30 di
 — LUNEDI': Classe 2^a
 — MARTEDI': Classe 3^a
 — GIOVEDI': Classe 4^a
 — SABATO: Classe 1^a - Classe 5^a - Classe 1^a-2^a-3^a Media
 Per i giovani: Sabato ore 18,30: incontro formativo spirituale.

FUNZIONI PARTICOLARI

1 — TUTTI I SANTI

S. Messa anticipata della vigilia: ore 17,30
 Al mattino: 1^a Messa ore 8 - 2^a Messa ore 10 a S. Pietro
 Lode vespertina e Benedizione Eucaristica: ore 17,30

2 — Domenica: **COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI**

Al mattino SS. Messe secondo l'orario domenicale
 Ore 15: S. Messa in cimitero

GIORNATA DELLA CARITA' con raccolta di offerte per la S. Vincenzo
 Dal mezzogiorno del 31 ottobre alla sera dell'8 novembre i fedeli che, confessati e comunicati, visitano il cimitero possono lucrare l'**Indulgenza plenaria** applicabile a modo di suffragio ai defunti recitando il Credo e un Pater secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

4 — Al mattino ore 8,30: S. Messa per i **CADUTI** seguita dalla deposizione di una corona al monumento.

6 — **PRIMO VENERDI' DEL MESE**

Ore 17,30 S. Messa in onore del S. Cuore.

9 — Domenica: **GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO**

Si rendono pubbliche grazie al Signore per i frutti della decorsa annata agricola e per implorare la benedizione sui nuovi lavori.

11 — **S. MARTINO** patrono della Diocesi e della città di Belluno.

Ore 10: in Cattedrale il Vescovo concelebra la Messa con i sacerdoti della Diocesi.

21 — **MADONNA DELLA SALUTE**

S. Messa alla parrocchiale alle ore 17,30.

30 — **1^a DOMENICA DI AVVENTO**

Inizia il nuovo anno liturgico.
 GIORNATA PER GLI EMIGRANTI

NEGANO LA TRINITA'

Negare questo dogma è una impresa da tritolo. Si tratta di far piazza pulita del Vangelo, del Credo, dei primi concili, dei primi secoli imperniati nelle lotte trinitarie, della Liturgia. E poi le ultime parole di Cristo sembrano così chiare: «Andate... predicate... battezzando nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt. 28,19).

NEGANO LA DIVINITA' DI CRISTO

Ritengono che Gesù è figlio primogenito di Dio, creato prima degli altri esseri, pertanto rifiutano di ritenerlo Dio.

Per arrivare a tanto, hanno dovuto violentare alcuni passi del Vangelo, nei quali Cristo pone l'accento sulla sua natura di VERO DIO E VERO UOMO. Basterebbe ricordare il solenne esordio di Giovanni: «Il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... e il Verbo si fece carne...» oppure l'affermazione che Gesù fa di se stesso: «Io e il Padre siamo uno» (Giov. 10,30).

* * *

Cristo è veramente Dio. Se non lo fosse, il cristianesimo scenderebbe al livello di qualsiasi esperienza religiosa, come il buddismo, l'islamismo ecc.

NEGANO L'IMMORTALITA' DELL'ANIMA

Sostengono che l'anima non è immortale, ma che si dissolve col corpo fino al giorno della risurrezione; non esiste né inferno né purgatorio; il paradiso celeste è riservato a un numero chiuso di testimoni (144.000), gli altri eletti regneranno sulla terra rinnovata.

IL PAPA E' LA BESTIA DELL'APOCALISSE

Una caratteristica evidente dei Testimoni di Geova è il loro rifiuto di riconoscere la Chiesa fondata da Gesù e affidata a Pietro e agli Apostoli; non accettano che essa abbia il potere di evangelizzare, di unire il corpo dei fedeli, di celebrare l'eucarestia e di assolvere dai peccati; rifiutano l'autorità del Papa, successore di Pietro, gettano il discredito sui pastori della Chiesa, che accusano di inganno e di fariseismo.

Rifiutano il nostro battesimo «per infusione» (essi battezzano «per immersione»); rifiutano tutti gli altri sacramenti.

Condannano il culto della Vergine, dei santi, delle immagini, tutte pratiche fondate sulla tradizione antichissima, risalente ai tempi delle catacombe.

PERCHE' OTTENGONO TANTO CREDITO?

Uno dei motivi è la loro insistenza. Girano di casa in casa a più riprese; rifiutati una volta, ritornano, impongono quasi la loro presenza, invitano al dialogo.

Manifestano poi una convinzione incrollabile in quello che dicono e sotto questo profilo sono davvero ammirabili e costituiscono per noi un esempio di attaccamento alla loro fede.

Otengono molto credito anche perchè propongono una soluzione rapida e semplice alle nostre preoccupazioni sul mondo attuale: non dicono che bisogna migliorarlo, ma che va condannato in blocco e che entro breve tempo sarà distrutto; chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori. In tal modo fanno perfino leva sulla nostra pigrizia, perchè è molto più facile buttare all'aria tutto che lavorare con scarsi successi per il trionfo del bene.

In questa stessa linea stanno alcuni loro comportamenti strani: si rifiutano di votare, di prestare

Un piccolo esercito instancabile

I testimoni di Geova

L'irlandese Daniele O' Connel, chiamato PAPISTA in pieno parlamento inglese, chiuse la bocca ai colleghi, con una risposta «storica»: «Sono cattolico e me ne vanto. La mia Chiesa risale agli apostoli, mentre la vostra è stata fondata da Enrico VIII, il re dalle sette donne».

Esatto. I cattolici contano 20 secoli, i protestanti quattro; ma O' Connel non ha detto una cosa assai grave. In quattro secoli, il protestantesimo «per un inarrestabile processo di sbriciolamento» si è polverizzato in oltre 300 sette. Tra queste i Testimoni di Geova.

* * *

I testimoni di Geova veramente si vantano di discendere da... Abele, ma, se la storia non è una opinione, sono stati invece fondati da Carlo

Russel nel 1879. Russel, nativo di Pittsburg (USA), era presbiteriano, poi passò agli avventisti.

Per chi non lo sapesse, gli avventisti si staccarono dai battisti; i battisti dagli anglicani non conformisti e questi finalmente dagli anglicani.

COSA VANNO DICENDO DI CASA IN CASA?

Anzitutto hanno il pallino della FINE DEL MONDO. Doveva scattare nel 1914, poi nel '16. Nel '18 si dava per scontata la fine del Papato. Nel '25 era attesa la risurrezione dei patriarchi e profeti, per i quali era stata allestita una sontuosa villa a S. Diego di California.

Altra scadenza nel 1960 sul Monte Bianco, ma bene o male, il mondo continua, come prima, per la sua strada.

* * *

Anche noi crediamo alla fine del mondo, ma sappiamo che la scadenza è un segreto del Padre Eterno (Mt. 24,36).

servizio militare, di sottoporsi a trasfusioni di sangue (lo fanno in nome di prescrizioni caduche dell'Antico Testamento, legate a concezioni imperfette, che cioè l'anima dell'uomo risieda nel sangue).

CONCLUSIONE

Sono apparse molte volte sull'orizzonte della Chiesa delle sette «millenariste», che preannunciava-

no l'imminente fine del mondo e il ritorno dell'autentico regno di Cristo, ma furono tutte smentite dai fatti. Costituiscono tuttavia, per i cristiani un richiamo a un maggior impegno di fede, di opere, di testimonianza viva.

Questa è la lezione che dobbiamo apprendere dai Testimoni di Geova e questa la risposta da dare loro: «abbiamo il Vecchio e il Nuovo Testamento e il Pastore della Chiesa che ci guida. Questo basta a nostro salvamento» (Dante).

SCUOLA MATERNA "LUIGI-ALDO CARLI," DI SALCE

L'Asilo di Salce, da un paio di decenni adibito a Scuola Materna, intestata ad Aldo Carli (trucidato dai Tedeschi durante un rastrellamento) ed al padre Luigi, per volere dell'allora Comitato, in considerazione delle generose elargizioni di Marianna Carli De Biasio, è sempre stato al centro della vita sociale, ricreativa e spirituale della Parrocchia.

Ampliato e portato alla struttura attuale negli anni cinquanta, con la collaborazione finanziaria e l'opera gratuita delle famiglie della zona, ospitò i primi bambini dell'istituita scuola materna.

In quegli anni conobbe anche un fervore di iniziative culturali e ricreative, con rappresentazioni, operette, concerti corali, corsi professionali, scuola di musica e conferenze varie. Negli anni sessanta ebbe poi a subire una crisi di personale insegnante e conseguente contrazione a limiti irrisori nelle frequenze. Anche dal lato finanziario quelli divennero gli anni delle «vacche magre».

Sistemato come ambiente e reperito, dopo numerosi e vani tentativi, l'ordine religioso che si assumesse il compito dell'insegnamento e della conduzione, la Scuola materna «Luigi - Aldo Carli» prese un avvio sicuro che la condusse gradualmente alla situazione attuale.

Negli ultimi anni è anche all'attenzione della generosità e della contribuzione pubblica, sia nelle oblazioni dei privati della Parrocchia e di fuori, sia nelle istituzioni e sodalizi locali, sia degli enti comunali e provinciali.

Le iscrizioni salirono man mano; si arrivò alle cinquanta, poi sessanta ed ora settanta iscrizioni, con una isperata corsa all'accaparramento dei posti disponibili. Le frequenze da parte di bambini della città, in particolar modo di San Gervasio e Via Lazzarini, divennero e sono parte integrante e consistente della nostra Scuola Materna. Ad ogni buon conto nell'accettazione dei frequentanti è sempre stata data la precedenza ai bambini della Parrocchia, tenendo disponibili un certo numero di posti in relazione alle probabilità di iscrizione.

Cause e meriti?

Sono diversi i motivi e tutti che si integrano e si completano: la posizione panoramica fra le più belle della zona, un vasto scoperto con parco giochi, la possibilità di comode e sicure passeggiate nei dintorni, la pulizia e l'ambiente accogliente, funzionalità e ricettività.

Per merito del personale religioso, qualificato, preparato ed entusiasticamente dedito alla nostra istituzione, la Scuola Materna di Salce perse via via la funzione di puro ricovero e custodia dei bambini, per divenire scuola nel vero senso della parola, con una sua indiscussa funzione sociale, insostituibile e indispensabile nella vita moderna.

E non è da trascurare, anzi rientra negli scopi istituzionali, l'indirizzo educativo religioso cristiano, anche come libera scelta o alternativa (parola tanto di moda ed attuale) fra questa e la scuola laica o di stato.

Non vogliamo fare alcun confronto fra i due tipi di scuola che hanno identiche finalità educative ed assistenziali. Al di fuori delle convinzioni personali, i genitori possono toccare con mano, fare le loro considerazioni e operare poi una scelta in un clima di democrazia e di libertà vera.

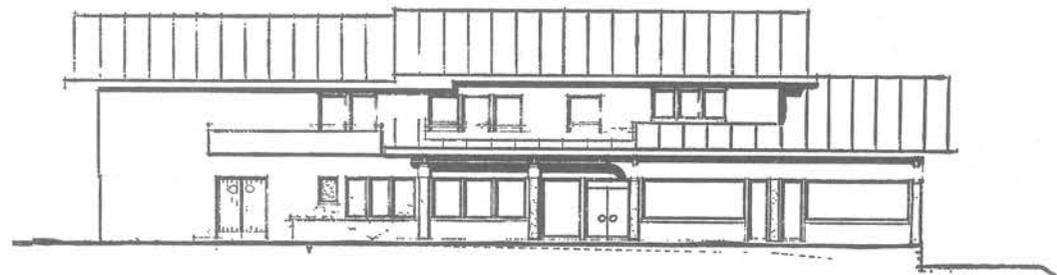
In un tale clima democratico da anni funziona un Comitato o meglio un Consiglio di Amministrazione, eletto da un'assemblea, che sovrintende alla vita educativa ed economica della Scuola e del quale fanno parte genitori di frequentanti (sia lo-

cali, sia cittadini), capi famiglia di non frequentanti, il Parroco, la Suora Direttrice della Scuola. Tali persone appartengono a tutti i ceti sociali e riescono a convivere ed operare liberamente ed in serenità, pur avendo convinzioni politiche diverse. Unico loro scopo infatti è quello di mantenere la Scuola nei binari della prosperità, della regolarità, della funzionalità, secondo gli intendimenti istituzionali.

A tal fine hanno steso, approvato e fatto registrare uno statuto interno, dentro alle cui norme opera il Consiglio stesso ed il personale addetto alla istituzione.

Il fine è unico per tutti: il bene dei nostri bambini, in un ambiente sereno, accogliente e moralmente «caldo», in cui quei piccoli ospiti si sentano come a casa propria, in una famiglia e non in un anonimo posto di sosta e custodia.

E la nostra Scuola di Salce ha sempre mantenuto e mantiene tale superiore funzione di scuola materna libera e cristiana, inserita nella società e parte integrante delle famiglie della zona. Anzi vorrei dire che è emanazione della volontà della popolazione che le sente come cosa propria, cara, perchè creata dal nulla e quindi «casa» di tutti, frutto della somma di un sacrificio generale.



VISTA A SUD E PROFILO V. E.

Progetto di ampliamento

NECESSITA' DI AMPLIAMENTO

Ma da due o tre anni un problema assilla e preoccupa: l'aumento continuo delle iscrizioni e delle frequenze è stato fermato dal limite della ricettività, della capienza. Si è infatti istituita una seconda sezione, con altra maestra e assistente in un locale bello, ma un po' scomodo (al primo piano) e di limitata superficie.

Il grande numero dei frequentanti ha poi creato altri problemi e preoccupazioni (tutti risolti per il meglio), dalla sistemazione per il riposo pomeridiano al «rancio». Da due anni infatti, dopo aver sentito i desideri dei genitori, aver saggiato gli umori degli «ospiti» ed aver fatto esperimenti diversi, a mezzogiorno la Scuola fornisce il pasto completo, con primo e secondo piatto, frutta e pane. Tale risoluzione si è rilevata positivamente educativa, di gradimento dei bambini e delle famiglie. L'onere finanziario relativo pareggia con la spesa del tradizionale cestino, se non rappresenta addirittura una economia.

Eccoci quindi al dunque, alla capienza, alla necessità di ampliamento.

L'edificio ha bisogno di una ristrutturazione, sono necessarie due aule capaci, i servizi debbono essere rivisti ed aumentati, la centrale termica mostra la frusta degli anni ed il limite di potenza.

Il Consiglio ha affidato al per. ed. Giovanni Dal Pont (consigliere della Scuola) il compito di un

progetto completo e prospettato in una soluzione definitiva futura. E' stato discusso e approvato nel corso di diverse riunioni, ora è approvato anche dall'Ufficio Tecnico Comunale di Belluno, dal Genio Civile, è stata rilasciata regolare licenza edilizia ed è completo inoltre dei calcoli di cemento armato.

Un progetto veramente magnifico e funzionale.

Insomma tutto sarebbe pronto per il via dei lavori. Molti fattori però fanno restare perplessi:

- l'elevato costo dell'opera (certamente al di sopra dei cinquanta milioni) ed al momento possiamo disporre in cassa di poca cosa e di otto milioni stanziati dal Comune di Belluno;
- la precarietà della situazione finanziaria e l'instabilità del momento;
- la necessità della chiusura per uno o due o forse tre anni, con la prospettiva di dover poi cominciare da zero per il personale e frequentanti;
- l'incertezza di contributi statali, regionali e provinciali;
- limitate possibilità della popolazione della parrocchia;
- incertezza nella possibilità di utilizzare del lascito di Marianna Carl De Biasio.

Concludendo, il Consiglio di Amministrazione dovrà decidere sul da farsi, ma qualsiasi decisione

prenderà, certamente sarà improntata ad una certa prudenza, come sempre, seppure a qualche amministratore non manchi il coraggio di soluzioni decise.

LASCITO MARIANNA CARLI DE BIASIO

E' finalmente andata in porto l'annosa pratica dell'eredità Marianna Carli De Biasio.

Più di una persona si è domandata in questi anni quali intralci vi fossero stati per una cosa che sembrava tanto semplice.

La burocrazia e la legge hanno voluto il loro corso (che è lungo e tortuoso); nessun altro intralcio o impedimento è venuto e nei parenti della benefattrice si è trovata completa comprensione, solidarietà ed onestà.

Il primo intralcio è venuto dall'omissione di un adempimento di legge (ignorato dal Consiglio di Amministrazione) in quanto l'Asilo di Salce (erede) non ha veste giuridica e quindi non può ricevere donazioni. Non aveva d'altronde nemmeno la possibilità di un riconoscimento legale, in quanto per richiederlo è necessario un determinato patrimonio di garanzia.

Una situazione di lana caprina che si dibatteva in un circolo vizioso.

E' stato necessario infine l'intervento di un legale a tutela del diritto della Scuola Materna e che ha risolto la pratica con la Prefettura, la quale salvaguardava le disposizioni di legge.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione e dopo pubblicazione di tale atto, tramite la Prefettura, è stata delegata la Parrocchia di Salce che ha veste legale - a ricevere in donazione il lascito Carli - De Biasio, per conto della Scuola Materna, con apposito decreto prefettizio e altro decreto vescovile.

Così riassunto l'evolversi della situazione sembra lineare, ma trattandosi di ente e quindi cosa pubblica le autorità tutorie debbono far salvi i diritti dell'ente stesso, nella legalità di precise disposizioni, ma anche ingarbugliate e contrastanti.

Purtroppo si cozza ad ogni piè sospinto: in conflitti di competenza, in dubbi legali, in adempimenti concatenati, in lungaggini non volute, in accertamenti di uffici diversi, in stime, divisioni, frazionamenti, disposizioni testamentarie, diritti e consuetudini.

E per arrivare in porto ci son voluti ben cinque anni e con nocchieri diversi.

Ora non sono certamente finite le preoccupazioni, ma comunque si è giunti ad un punto fermo e si può guardare al futuro ed al futuro della Scuola Materna «Luigi - Aldo Carli e Marianna De Biasio».

dem

SABATO 8 NOVEMBRE ALLE ORE 15

Presso la Scuola Materna, incontro con genitori che hanno bambini iscritti o che intendono in futuro iscriverli.

Lo scopo della riunione è di responsabilizzare le famiglie nella gestione della nostra Scuola.

Sul libro d'Oro

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

N.N. Salce 10.000; Dallo Ugo 500; fam. Fant Mario 2.000; N.N. Bettin 10.000; N.N. Col 100.000; Fant Aldo (Roma) 3.000; coniugi Triches-Fant 10 mila; N.N. Bettin 20.000.

In memoria di:

D'Isep Giovanni: frat. Giuseppe 5.000.

Loro defunti: Amabile e Antonio De Menech (U.S.A.) 5.000.

Loro defunti: Casol Aurelia e sorelle 4.000.

Cibien Damiano; moglie e figli 3.000.

Suoi defunti: Righes Elvira 10.000.

Defunto marito: Tibolla Genoveffa 2.000.

Suoi defunti: Caldart Maria ved. Dal Pont 2.000.

Suoi defunti: Murere Aurelia 1.000.

Savaris Mario: moglie e figli 10.000, nipoti Roni, Dal Molin, Nenz, Praloran, Scagnet 40.000, Murer Aurelia 1.000; Dr. Colle Elena 10.000.

Da Rold Gelinda: la famiglia 2.000.

Defunti genitori: Trevisson Amelia 5.000.

Dalla Rosa Angela: figlia Mirey 2.000.

Suoi defunti: Trevisson Elea 4.000.

Suoi defunti: Coletti Bruno 3.000.

Suoi defunti: fam. Dalla Vedova 1.000.

Cadorin Vittorio: la moglie 10.000.

Suoi defunti: De Toffol Ida 8.000.

Caldart Gioacchino e Luigia: N.N. 5.000.

Suoi defunti: Carlin Anna 1.000.

Suoi defunti: Casagrande Angelo 1.000.

Sponga Luigia: fratelli e sorelle Sponga 10.000.

In occasione di:

Suo matrimonio: Carlin Mara 8.000, i genitori 5 mila.

Suo matrimonio: Da Rold Antonia 9.000.

Battesimo Vettoretti Fabio: genitori 18.000.

Matrimonio De Biasi Loris: sposi 10.000, la famiglia 5.000.

25° matrimonio: coniugi Bozzetto 25.000.

PER LA CHIESA DI GIAMOSA

Bianchet Maria 3.000; N.N. 2.500; Ganz Pellegrina 1.000.

La signora Rita Croce ha donato un Messale quotidiano.

PER LA SCUOLA MATERNA

Racc. nel funerale di D'Isep Giovanni 12.800; in mem. Ranon Luigia: Paola e Giambattista dr. Arrigoni 20.000; racc. nel funerale di Savaris Mario 50.060; in mem. Savaris Mario: moglie e figli 20 mila, personale ditta Chinaglia 23.000; in occ. Battesimo Vettoretti Fabio: nonni Righes 10.000; nell'11° ann. def. madre: Gabriele e Giambattista

Arrigoni 200.000; Soc. Bocciofila «La Bellunese» in mem. Marilisa Gottardo 28.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 8.350; Salce 14.350; Giamosa 10.850; Bettin 7.000; Caserine 5.000; Marisiga 5.050; Canzan alto 2.700; Canzan basso 2.620; Pramagri 3.500; Canal 1.300; Peresine 1.500.

Roni Giovanni (BL) 1.000; Supani Gisella (TV) 5.000; Amabile e Antonio De Menech (U.S.A.) 1.150; Caldart Orazio 5.000; Sovilla Luigi (Sois) 10.000; Casagrande Angelo 500; De Valier Gino (Belgio) 2.000; Mazzorana Bruno (Germania) 1.000; Casol Aurelia (Ponte nelle Alpi) 5.000; Cibien Mario 1.000; Cibien Antonia 500; fam. Nicolussi (TN) 2.000; Francini Nello (TN) 2.000; Francini Nuccia (BL) 2.000; Bedendo Bruno (MI) 2.000; Coletti Ferruccio 2.000; N.N. 10.000; Bristor Mariano (Merano) 5.000; Fant Eugenio (TV) 3.000; Burlon Attilio (F) 10.000; Trevisson Elisa (BL) 1.000; De Barba Nena (BZ) 2.000.

Statistica parrocchiale

AL SACRO FONTE

— Vettoretti Fabio di Adriano da Marisiga.

ALL'ALTARE

— De Biasi Loris da Canzan con Morando Flavia da Belluno.

— Carlin Alvio da Salce con Coletti Daniela da Col.

— A Antole: Dell'Eva Piergiorgio da Peresine con Isotton Loredana da Antole.

— A S. Fermo: Ebo Roberto da Bes con Carlin Mara da Pramagri.

— A S. Fermo: Bortoline Stelio da Belluno con Da Rold Antonia da Giamosa.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

— D'Isep Giovanni di anni 64 da Salce.

— Savaris Mario di anni 65 da Salce.

— Sponga Luigia ved. De Menech di anni 71 da Bettin, sepolta a Prade.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetti - Belluno